



PALESTINA

# A Gaza, nel 1974

«**A**giscono di notte, sconvolgono un'intera famiglia, tirano giù tutti dal letto, violenti, rumorosi. Frugano negli armadi in cerca di armi o esplosivi, buttano a terra le cose, lasciano tutto sottosopra, cassetti aperti, giocattoli rotti». Il riferimento al modo operando dell'esercito israeliano emerge in un colloquio tra Piper, moglie di un delegato della Croce Rossa trasferitosi per un anno in Palestina, e suo fratello che, da Londra, è venuto a trovarla.

Siamo nella Gaza del 1974, sullo sfondo i riferimenti alla guerra del Kipur, conclusi poco prima, e a quella dei Sei giorni. Piper decide di seguire suo marito Vivian, «il delegato». Spesso in missione, anche per indagare sul destino dei prigionieri palestinesi nelle carceri ed occuparsi degli aiuti umanitari, l'uomo, per quanto mostri passione per il suo lavoro, sembra essere distaccato, freddo, o comunque non del tutto parte-

cipe di ciò che vive quotidianamente la gente di Gaza.

La comunità internazionale si ritrova ogni venerdì sera al Beach Club, dove lo stile di vita, ad esclusione delle frequenti interruzioni di elettricità che obbligano tutta Gaza a rimanere al buio, è ben diverso dal resto della città.

Trovandosi, suo malgrado, frequentemente sola, a causa delle trasferte del coniuge, Piper cerca di integrarsi e prova a comprendere la società palestinese. In ospedale, la donna si affeziona ad una neonata orfana, alla quale darà anche un nome e porterà pannolini e altri generi di prima necessità perché le sembra abbandonata a se stessa, e stringe un'amicizia basata sugli sguardi, sui gesti e sulle espressioni del volto con Naima, una bimba che abi-

ta in una delle baracche sul mare dove vivono i pescatori.

Piper tocca di nuovo con mano la brutalità dei militari israeliani che, un giorno, per ragioni di sicurezza, si presentano con l'ordine di radere al suolo le baracche. Purtroppo la Croce Rossa non potrà intervenire per bloccare le demolizioni, per quanto arbitraria, ma dovrà limitarsi a cercare un rifugio provvisorio per i pescatori e le loro famiglie. A fare le spese delle politiche israeliane è anche il fratello del giardiniere della casa di Vivian e Piper, Hadj, la cui famiglia era stata espropriata di un frutteto e di altri appezzamenti di terra sopra le colline di Gaza. Il giardiniere non sa in quale carcere si trova il fratello e, dopo un lungo peregrinare, è il delegato della Croce Rossa che riesce ad individuare la prigione in cui si trova rinchiuso.

Sullo sfondo del conflitto israelo-palestinese vi sono le vicende personali di Piper

che, da un lato, soprattutto inizialmente, fatica ad abituarsi agli sguardi talvolta diffidenti della popolazione del luogo, che ne comprende la diversità di provenienza e non solo, e dall'altro si interroga su quale sarà la sua vita futura, soprattutto a seguito dell'incontro con Mona, una psichiatra che la sorprende e mette a nudo le forti contraddizioni interne della donna dicendole apertamente: «Un marito? Per fare cosa?». La psichiatra mostra una forza di emancipazione che, forse, vorrebbe avere anche Piper, soprattutto quando le racconta come abbia preferito fondare un'associazione per aiutare le famiglie dei prigionieri palestinesi rilasciati. Avere un marito, le spiega con sicurezza, la renderebbe prigioniera a sua volta.

Piper, che frequenta non del tutto volentieri la comunità del Beach Club e gli incontri con le mogli degli altri cooperanti della comunità internazionale, pensa spesso a Naima, ad Albina, la neonata abbandonata, al giardiniere Hadj e a sua figlia Maryam. Chissà se deciderà di seguire i consigli della sua amica Mona?



**LA MOGLIE**  
Anne-Sophie Subilia  
Gabriele Capelli Ed., 2023, 18 euro

DAVID IFFORD

MONDOKID

ZUPPE, SCOIATTOLE E GUFFI BIANCHI

Un'altalena davanti al mare e, intanto, le stagioni che si susseguono, le notti stellate, le prime nevicite, gli uragani, i pensieri e le emozioni di chi su quel piccolo pezzo di legno va a dondolarsi immaginando il futuro o ricordando momenti del passato. A volte, ci sono feste chiosose, tende montate in fretta di notte dove nonno e nipote leggono fiabe immerse nel silenzio della natura, l'altalena della scrittrice e illustratrice tedesca Britta



Teckentrup (Uovonero, pp. 160 euro 20) è un luogo un po' fatato, un «oggetto» muto che accoglie con empatia le esistenze altrui. È per questo che quando verrà dimenticata fino a essere ricoperta di erbacce, qualcuno correrà in suo soccorso, liberandola dagli arbusti e ridonandole la sua prorompente forza vitale e la poetica capacità di «ricucire» l'infanzia, cresciuta e inevitabilmente perduta. Ma, soprattutto, l'albo di Teckentrup è un capolavoro pittorico, in cui l'alternarsi dei diversi periodi dell'anno (e delle sfumature sentimentali) è riprodotto in tavole costruite sulle variazioni temporali dei colori stessi.

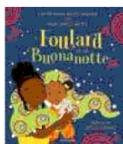
Un romanzo di formazione affidato alla curiosità di un piccolo cervo è invece *Il cerbiatto che inseguiva il sole*, libro stupefacente del duo vietnamita Quang & Lien (nel loro studio a Saigon la coppia creativa lavora sulle leggende folkloristiche asiatiche, mescolando colori acrilici, acquerello e pittura digitale, senza però abbandonare Andersen e Kipling, antichi amori letterari), portato in Italia dalla casa editrice



Il Castoro (pp.48, euro 18). Sul modello delle fiabe-apologo di Esopo, l'animale parte per un lungo viaggio per raggiungere la stella luminosa che tanto lo colpisce. Sulla sua strada, animali saggi e specie sconosciute lo consiglieranno sulla strada migliore da prendere. Fino a quando un gufo bianco, figura del mistero e dell'intuizione, gli presenta la luna e le meraviglie della notte. Così, il ciclo della natura e il rincorrersi di luce e buio aiuteranno il cerbiatto a diventare grande, dopo sfide, disillusioni e coltando lo stupore.

La foresta Pungitopo è quella che invece deve attraversare la scoiattola Agrifoglio per portare (chiusa ermeticamente in una ghianda) la zuppa alla nonna malata - una trama che somiglia molto a quella di Cappuccetto Rosso. A dipanare le paure dell'ignoto e a far incontrare animali in difficoltà e pronti a essere i famosi «aiutanti magici» è l'autore statunitense Matthew Cordell nell'albo intitolato appunto *Agrifoglio per Clichy* (pp.48 euro 22,50); la casa editrice ha già pubblicato *Sogno, Desiderio e Speranza*. Le illustrazioni richiamano quelle degli albi degli anni '40 e Cordell afferma che molte delle sue idee nascono durante le passeggiate in natura, quando lascia la scrivania per fare birdwatching o sentire il sangue fluire nelle vene, all'aperto.

*Il foulard della buonanotte* - Mondadori, pp. 32, euro 16, disegni di Joelle Avellino - segna l'ingresso della scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie (*Metà di un sole giallo, Americanah*) nella letteratura per l'infanzia, pur se sotto pseudonimo, Nwa Grace-James. Una delicata storia che nasce dalla quotidianità, dal gioco di sua figlia con quel foulard per i capelli - molto utilizzato dalle donne africane come acconciatura - e che l'autrice riporta fra le pagine come un oggetto transazionale, «ambasciatore» non solo di affetti ma anche di mondi immaginari e di avventure: è proprio attraverso quello scampolo di stoffa «mutante» che Chino, la bambina, riesce ad ingannare l'attesa del rientro della madre dal lavoro. Con lei, intanto, ci sono i nonni e il papà, oltre a una coniglietta dai pensieri segreti.



Adichie ha confessato di aver faticato molto nello scrivere questo breve racconto e di averne sentito la necessità dopo la morte dei suoi genitori, per lasciare un ricordo in sua figlia e stendere un filo invisibile fra diverse generazioni. Anche con l'espressa volontà di celebrare la semplicità della vita di tutti i giorni.

DANIELE BARBIERI

ARIANNA DI GENOVA  
adigenov@ilmanifesto.it

strategie

NEOLIBERISMO DAL BASSO

**Economie barocche e pragmatica popolare**  
Veronica Gago  
a cura di Laura Abbruzzese  
e Carmine Conelli

Tamu 2023, 18 euro

L'analisi risente della concezione di *potenza femminista* come forma di contropotere di Gago: una capacità di inventare, organizzare e andare oltre ai limiti dell'esistente, ponendo il desiderio al centro di una strategia collettiva. Indagando il capitalismo in Argentina nella crisi del 2001, sottolinea le diverse reazioni di resistenza che stravolgono il concetto di legalità. L'enorme «illegale» mercato la Salada, nato negli anni Novanta alla periferia di Buenos Aires, è nello stesso tempo luogo ambivalente e ibrido di resistenza e di sfruttamento: i laboratori tessili alimentano il grande mercato, mentre confezionano capi per i marchi di lusso argentini. Gago parla così di «neoliberalismo dal basso» per indicare la rilevanza strategica di settori informali di attività economica gestita da coloro (disoccupati, donne, giovani, migranti) che distorcono e rilanciano la «governamentalità neoliberale», senza esserne semplicemente vittime: «Le feste religiose e danzerecce nella Salada consolidano la sua eterogeneità». Questo spazio è caratterizzato da una modalità organizzativa promiscua, in un territorio di confine sia per la sua collocazione spaziale sia per la composizione migratoria della sua forza lavoro. Le micro-economie popolari, costituite da assemblaggi di attività produttive e riproduttive, soggettività, pratiche sociali e culturali, trame di autorganizzazione, infrastrutture stanno trasformando le metropoli latinoamericane con nuove e complesse trame urbane. Ciò che risalta è lo sviluppo di quella che Gago definisce «una sorta di pragmatica vitalistica alla



quale non si possono attribuire a priori connotazioni anticapitalistiche». Tuttavia si promuovono reti subalterne in cui la razionalità neoliberale non è né unilaterale né totalizzante: quindi «economie barocche», in quanto costituzione politica di economie popolari come terreni di lotta. In tal senso Gago vuole sfidare le analisi che intendono il neoliberalismo esclusivamente in termini di sconfitta definitiva delle soggettività subalterne.

CLOTILDE BARBARUCCI

tribunali

PUTIN STORICO IN CAPO

Nicolas Werth

Einaudi, 2023, 12 euro

Fu durante la seconda guerra mondiale che nel lessico politico venne introdotta la definizione di *quisling*. Aveva preso quel nome dal governo costituito, nella Norvegia occupata, dal premier Vidkun Quisling (1887-1945), fondatore di un partito di orientamento fascista nella Norvegia occupata, il *Nasjonale Samling*. Si trattava di un gabinetto al servizio dell'invasore germanico. Liberata la Norvegia, Quisling venne condannato a morte per alto tradimento da un tribunale speciale costituito nel suo stesso paese.

Oggi è diverso, generalmente. Nell'emisfero occidentale non si vedono pericoli di colpi di mano fascistoidi. Eppure queste pagine mettono in guardia, perché Vladimir Putin ha fatto sapere che l'azione russa in Ucraina sarebbe indirizzata a far cessare il «genocidio» cui aveva messo mano l'estremismo di destra. Il disegno politico filo-occidentale ed europeista del leader Volodymyr Zelens'kyj per contrastare una situazione sulla quale pesa la strategia di Mosca di segno opposto. In prospettiva, questo disegno deve fronteggiare molti problemi, considerato anche l'affievolirsi dell'impegno di Washington.

Questo sembra il punto centrale della situazione, però il libro - scoprendo

un proprio disegno d'intervento politico - tende a mettere da parte i fatti, e svilupparsi verso la scoperta di disegni occulti. Esso si spinge fino a suggerire al leader russo Vladimir Putin come agire.

Il libro ricostruisce alcuni retroscena della questione, e illustra quindi un progetto politico. In tal modo, oscilla fra una propria funzione d'intervento politico che appare alquanto irreali, e l'elaborazione di un programma politico - invero improbabile - di azione a sostegno filo-occidentale.

La realtà dei fatti sul terreno, diceva però che la percentuale di voti ottenuta dai partiti di estrema destra in Ucraina alle elezioni parlamentari del 21 luglio 2019 fu del 2,25 per cento: un risultato disastroso, arrivato a tre mesi di distanza dal successo, nel voto per la presidenza, di Volodymyr Zelens'kyj, che invece raggiunse il 30 per cento al primo turno e addirittura il 73 per cento al ballottaggio. Ma tutti questi numeri, quelli del voto reale e quelli delle previsioni, sono ancora affidabili in una realtà fortemente turbata come quella?

Si tratta insomma di un libro curioso, almeno rispetto alla linea di simpatia filo-russa che da qualche tempo improntava l'orientamento di questa casa editrice.



NICO PERRONE

segreti

IL COLORE DEL SILENZIO

Elia Barceló

Eliot, 2023, 19,50 euro

Quando nel 2017 fu pubblicato in Spagna, Luis Selpúveda difese *Il colore del silenzio*, romanzo di Elia Barceló, così: «L'affascinante viaggio di una donna attraverso il territorio di un passato condiviso». Un viaggio che Helena Guerrero, la protagonista, fa nel tempo e nello



ROBERTO CAMPAGNA

TRAME

# Lo snodo di Gramsci

«**P**roprio così. Il fantasma della vita, cioè di quella parte della vita che non si sa se sia vera o meno». Lo sconosciuto (amico o nemico?) dice questa frase ad Antonio Gramsci nel maggio 1937 a bordo del piroscampo Rex e lui «vorrebbe rispondere di impeto ma poi si ricorda: è morto, meglio che di lui non si parli». Pochi giorni prima, «il prigioniero deceduto» è stato cremato al cimitero di Roma.

Vero o falso che sia, non è l'inizio perché il romanzo comincia con il capitolo 46 in corsivo e poi col capitolo 1 in tondo (l'abituale carattere di stampa) che scorrono, ognuno nel suo verso, sino alla fine.

Poche persone (ancor meno nella presunta critica letteraria) si sono accorte in due anni di questo gran libro. È una vergogna ma conferma che ormai funziona così: il meglio è invisibile agli occhi che

sono ormai filtrati da pensiero unico e ignoranza panificata.

Svelare le due trame è vietato, ancor meno le conclusioni con colpi di scena tipici dell'avventura ma anche derivanti da parole o idee nuove; per fare un solo esempio se invece di scrivere «madremare» piú che un vezzo o un richiamo all'evoluzione potrebbe annunciare lo snodo della storia. Tanto piú che a bordo Gramsci inizia a leggere «Moby Dick». Il grande piroscampo va verso il nuovo mondo (un motivo c'è). Gramsci è di nuovo solo, come in carcere ma gli pesa opii di tutto la consapevolezza di essere morto. E resuscita-



**NINO E LA BALENA**  
Giacomo Casti  
Milieu edizioni, 2022, 16,50 euro

to. Della resurrezione nessuno sa, tranne quel pato di compagni fratermi... che hanno organizzato il miracolo». E siamo al capitolo 1.

Nella storia parallela (quella in corsivo che inizia dal capitolo 46) incontriamo i pensieri di uno sconosciuto vendicatore, quasi certamente fuori dalla nave su cui viaggia Gramsci.

Invece, leggendo di balene, il comunista «risorto» pensa al nemico suo e dell'umanità, «un metafisico cinghiale» - è il fascismo, senza dubbio, nuovo braccio armato dei capitalisti - ma è incerto sul ruolo che spetta a lui: «cantaio, battitore o capocaccia». Molti, anche i nemici, lo considerano il miglior cervello italiano in circolazione e lui, pur in gabbia, ha continuato a pensare fuori dagli schemi: non tutto quello che stanno facendo i suoi compagni, per quel poco che sa, lo convince. In ogni caso sente che ha «ancora qualcosa da fare». Lui non lo sa ma anche la voce sconosciuta che scorre nei capitoli paralleli

ha una missione da compiere: ben chiara, difficilissima e tremenda come ogni vendetta; impossibile tornare indietro.

Con una nuova identità traballante e forse spiato (ma da chi?) Gramsci per caso incontra Pip: suona sul piroscampo, «seconda tromba nell'orchestra di Louis La Rocca che si esibisce ogni sera per riciccati e belle donne». Diventano amici: il ragazzo gli spiegherà prima il jazz e poi il mistero del blues. Gramsci si ricorda di essere stato incuriosito fin da giovane verso quella strana musica, forse il simbolo di una nuova civiltà euroafricana.

La voce fuori campo continua a confidare (o è un soliloquio?) che bisogna riparare i torti, prendere «il posto di Dio». Chi legge e si pensa una volpe almeno 2 volte si avvicinerà a intuire di chi è la voce misteriosa ma sfiorerà solo la verità.

Piú facile forse intuire, quando sappiamo che ha una gamba di legno, chi sia lo sconosciuto che all'inizio ha accostato Gramsci parlandogli di «fantasmi della vita»: troppo facile e infatti i misteri si scioglieranno (forse) all'ultima pagina.

DANIELE BARBIERI